

“Aahm...se mi sento felice nella vita?...aahm...vediamo...vediamo...ho speranza di trovare la felicità, va bene?...per me...aahm...ci sono cose che mi aiutano a trovarla, nel mio lavoro...riesco ad arrivare molto vicina all'essere felice...e credo di poter dire lo stesso della mia vita...Beh, penso di essere felice a momenti: a volte quando sto lavorando...e...e riesco a... aahm...sentirmi piena e sembrare vera e...e penso che sono felice...Non lo so...non lo so, a volte...aahm...a volte lo sono, a volte no: ed è normale, credo, per tutti, no?...Lo è per tutti...Vero?”

*Marilyn ferma il nastro. Resta un momento a fissare il registratore, poi si alza dal letto e accende una sigaretta. Va alla finestra. Guarda fuori. Va al telefono, alza la cornetta e compone un numero. Nessuno risponde. Rimette giù la cornetta, un po' infastidita. Guarda verso il registratore. Torna al letto, fa ripartire il nastro. Si risiede sul letto continuando a fumare e a bere.*

“Vorrei essere felice...ma...aahm...ma chi mai è felice?...felice veramente? ...A volte...aahm...sì, a volte...vorrei sparire nello schermo, ma vorrei sparire anche fuori...vorrei semplicemente sparire...Non mi sono mai trovata...mai veramente...Da ragazza ho posato nuda...per delle riviste... sono stata anche su un calendario...insomma ero una modella e ricordo che mi guardavo allo specchio...costantemente...per sapere chi fossi...(lungo silenzio sul nastro, si sente solo il fruscio di fondo poi un sospiro profondo) Quando esco di casa sono Norma Jeane...Marilyn Monroe esiste solo sullo schermo...Marilyn non esiste...non esiste.”

*Marilyn ferma nuovamente il nastro. Si alza dal letto, spegne la sigaretta e si dirige ancora al telefono. Alza la cornetta, compone un numero. Nessuno risponde. Rimette giù la cornetta nervosamente. Va alla toilette, prende la bottiglia di champagne e si riempie il bicchiere. Poi si dirige alla finestra e guarda a lungo fuori. Beve. Torna al registratore e riavvia il nastro.*

“Mi sento orribile...orribile...Datemi un po' di tempo...solo un po'...Mi trucherò e sarò di nuovo Marilyn...e ancora e ancora...Il mio corpo invecchia...trentasei anni vissuti dentro un involucro...estraneo...Fatemi parlare...ho bisogno di parlare...Non piangere, bambola mia...sst...sst...non piangere...adesso ti cullo nel sonno.”

*Il nastro finisce e si sgancia facendo girare a vuoto la bobina. Marilyn sembra fissare il vuoto. Beve. Poi ferma il registratore e torna velocemente alla finestra. Guarda fuori un momento, quindi va al telefono. Svuota il*

*bicchiere, alza la cornetta e compone un numero. Nessuno risponde. Ripone la cornetta a posto, lentamente. Scoppia in una risata nervosa. Si dirige di nuovo alla toilette e si riempie il bicchiere di champagne. Beve. Guarda il registratore. Torna alla finestra. Poi, improvvisamente, poggia il bicchiere di champagne e va alla toilette, apre un cassetto e tira fuori un nastro nuovo. Torna al registratore, smonta il vecchio nastro e posiziona quello nuovo. Si aggiusta la veste da camera, i capelli e riprende il bicchiere. Quindi si siede sul letto, accanto al registratore e fa partire la registrazione. [...]*

[...]

Secondo te, dottore, come potrebbe la donna più famosa del mondo andare in strada da un perfetto sconosciuto per fargli una domanda molto imbarazzante e farsi rispondere? Beh, io ci sono riuscita! L'idea mi è venuta leggendo, non ricordo più dove, di un sultano o un califfo che era andato tra la gente in incognito perché voleva scoprire cosa pensasse di lui il suo popolo. Così mi sono detta "perché no?" e un paio di giorni fa mi sono travestita. Ho indossato una parrucca bruna, un paio di occhiali tondi in corno e un vestito anonimo. *(Beve)* Quindi sono salita sul primo taxi che passava e ho dato all'autista dieci dollari perché rispondesse a questa domanda "Dimmi il nome della donna con la quale avresti più voglia di dormire". Avevo intenzione di chiederlo ad una giuria di dodici persone ma, alla fine, sono riuscita a farlo solo con nove. Avessi visto le facce, dottore! Saresti scoppiato a ridere sonoramente: confesso che io ho faticato a trattenermi dal farlo! E inoltre ero così eccitata che nessuno sapesse la mia vera identità! Comunque in sei hanno risposto Marilyn Monroe, gli altri tre hanno fatto nomi che adesso non ricordo. Ma è un buon risultato, non credi dottore? Un buon risultato. Sì, qualcuno mi ama la fuori. Qualcuno mi ama veramente. [...]

[...]

Credo di diventare paranoica. Paranoica. Delle volte ho paura, ma non so di cosa. Però ho paura. Oppure credo di fare parte di un complotto. O di esserne la vittima, non lo so. Persone che tramano a mia insaputa, che vogliono il mio male. O peggio. Persone amiche, anche. E allora mi prende la paura. Non so più di chi fidarmi e ho paura. Scusami, qualcuno riderà. Lo so. Qualche volta cerchi di essere vera e ci sono delle volte che senti di essere diventata quasi pazza, ma non sei davvero pazza, e veramente cerchi

la verità dentro te stessa. Ed è dura. E' veramente molto dura.

*Si riprende di colpo, come se nulla fosse, e si dirige verso la bottiglia e il bicchiere. Si versa ancora champagne.*

Se dovessi fare ancora film per quegli stronzi della Fox, sarò l'attrice più pagata di Hollywood, il doppio di quanto danno alla Taylor, e una parte degli incassi. Sceglierò io sceneggiatura, regista e cast. I film trionferanno al box office. Metterò una parte dei milioni che guadagnerò in investimenti a basso rischio. Il resto lo userò per finanziare il mio progetto. *(Beve)*

Mi prenderò un anno per studiare giorno e notte Shakespeare con Lee Strasberg. Lo pagherò per lavorare solo con me. Ha detto che potrei recitare Shakespeare. Bene: farò in modo che lo renda possibile. Questo mi fornirà quelle basi tecniche che Olivier voleva. Poi andrò da Olivier per l'aiuto che mi ha promesso. E pagherò qualsiasi cifra dovesse chiedere.

Così produrrò e reciterò nel Marilyn Monroe Shakespeare Film Festival, che porterà sullo schermo le sue opere principali. Ho bisogno che tu mi sostenga per un anno o più. Poi, con il mio progetto avviato, ce la farò da sola. Finalmente. Lo sento. Ovviamente ti pagherò per essere la tua unica paziente. *(Beve)*

Oh, a proposito, ti ho fatto un altro regalo. Ho gettato tutte le mie cazzo di pillole nel cesso. Tu sai quanto sono seria su questo argomento. E io so quanto tu possa essere dubbioso, se non addirittura contrario, riguardo a questa decisione. Ma vedi, Dottore, sono stanca di stordirmi. Stanca di non riuscire a vedere le cose lucidamente. Di perdermi tutto il resto della mia vita. La mia nuova vita. [...]